LEGISLATURA XXVII — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEI L'11 GIUGNO 1924

lensin, il più forte assertore di questa teoria, ci dice che un prezzo, stabilito con un accordo fra compratore e venditore liberi, non danneggia nessun compratore. Esso è il prezzo giusto. E a mo' di spiegazione perchè non si confonda nei compratori e venditori tutta la massa di persone che forma il mercato, ci avverte che questo giudizio comune non significa il giudizio di un gran numero di persone ma il giudizio di uomini saggi, liberi, e competenti quale è necessario alla esistenza di un contratto.

Avete fatto lo stesso. Voi vi riunite, rappresentanti delle corporazioni e della Confederazione dell'industria, e stabilite quale sia il prezzo del lavoro che a vostro giudizio è giusto. E siccome lo dite voi, uomini saggi, liberi e competenti, quello è il tasso del salario.

ROSSONI. Non si tratta di questo. È arbitraria questa interpretazione.

BALDESI. Lei sa benissimo, che è così, ed il presidente del Consiglio me ne potrebbe essere buon testimone. Tutti questi errori che noi reciprocamente ci rinfacciamo, perchè anche voi ce ne rimproverate una buona dose, trovano ragione di vita in una sola cosa: la mancanza di libertà di organizzazione. Immagino quello che mi può obiettare l'onorevole presidente del Consiglio. Probabilmente egli a questo punto domanda: mi sa dire lei quale libertà richiede ?

Glielo dico con le parole di Jean Nicod. Voce al centro. Lei cita sempre autori esteri.

BALDESI. E lei, onorevole Rossoni, dovrebbe conoscerlo, perchè è l'autore della introduzione allo studio sulle libertà sindacali, apparsa sulla rivista dell'Ufficio internazionale del lavoro che lei dovrebbe aver la cura di leggere.

ROSSONI. Le conosco molto bene.

BALDESI. E allora è inutile che mi domandi perchè le cito.

ROSSONI. Non sono stato io a interrompere.

BALDESI. Dicevo dunque che il Nicod si esprime così: « va da sè che l'individuo è libero di aderire alle associazioni professionali liberamente esistenti ». Onorevole presidente del Consiglio, non domandiamo altro: libertà per i cittadini lavoratori di poter liberamente aderire a quelle associazioni che voi, in Parlamento, dite aver diritto di esistenza.

CORBINO, ministro dell'economia nazionale. Gli elettricisti hanno questa libertà, mi pare! BALDESI. Sissignore, e vengo da lei, signor ministro, perchè quando io presento un memoriale in cui dimostro che l'enorme maggioranza degli organizzati sono nella nostra organizzazione, e si proibisce – lei intende cosa vuol dire tale proibizione – a questa organizzazione di essere rappresentata, per formulare i contratti di lavoro, dai suoi legittimi rappresentanti, allora domando se questo si chiama libertà di organizzazione. Ma lasciamo andare questi particolari, che non avrei citato, se ella non me ne avesse dato occasione. (Interruzioni).

Intendiamoci dunque: allorchè dico libertà sindacale, non dico libertà secondo il ghiribizzo mio o di qualsiasi altro. Intendo parlare della libertà che a voi ed al Parlamento piace di fissare. C'è, ad esempio, la registrazione, che trova applicazione nella Spagna, nella Lettonia, nella Norvegia, in Germania, nel Belgio, negli Stati Uniti. in Inghilterra; anzi l'Inghilterra ha il controllo sull'Amministrazione finanziaria dei sindacati, i quali però - badi, onorevole presidente - possono anche mettere insieme del danaro per movimenti politici, purchè ci sia una registrazione a parte per queste operazioni, In ogni modo allorchè avete stabilito quali sono gli obblighi, i doveri, a cui devono sottostare tutte le organizzazioni, a parità di condizioni, non abbiamo altro da domandare, perchè potremmo così stabilire un regime di libera scelta e di libera formazione delle maggioranze sindacali.

Non crediate che sia da oggi che parlo così. Ricordo, e l'onorevole Cavazzoni certamente ricorderà, che in un Congresso per le assicurazioni sociali a Bologna, da molti convenuti si voleva votare un ordine del giorno che escludesse assolutamente i popolari dalla partecipazione alle commissioni di rappresentanza. Ho combattuto questa proposta dicendo che ciò che esiste non si può disconoscere.

CAVAZZONI. Ma nella pratica che cosa avviene ?

BALDESI. Lasci stare la pratica.

Non mi metto a contestare qui chi ha oggi la maggioranza e chi la minoranza, cosa difficile a precisarsi. Vi dico semplicemente che sia per la maggioranza, sia per la minoranza, se vogliamo trovare la possibilità di convivenza di tutte le organizzazioni (finchè, disfraziatamente, ci sia un sindacalismo a tanti tipi di organizzazione) non possiamo trovarlo che nella libertà.

Voi – a dar ragion di questa mancanza di libertà – ci addebitate molte colpe: scio-